

meva di alcuna cosa, o se di alcuna avesse bisogno : egli 1473
rispose che ogni cosa era in buono stato, e che per allora
non aveva bisogno d'altro. Tuttavia temendo il Generale
le cose che potevano avvenire, oltre le galee grosse, le
quali avevano condotto le artiglierie e li presenti da dona-
re al Re, lasciò due altre galee, le quali dovessero restare
a Famagosta per guardia; commettendo a' Sopracomiti che
stessero all'obbedienza del Cornaro.

In questo tempo il Legato del Pontefice con due galee
venne a trovare il Generale, e dissegli che le altre otto
erano state condotte a Scio dal Tesoriero che avea man-
dato il Pontefice sopra le spese dell'armata. Avendo poscia
dal Generale inteso del fatto d'arme seguito fra Persiani
e Turchi; insieme con esso lui ritornò indietro. Partiron-
si adunque di Cipro. E perchè gli animi di tutti stavano
intentati ad aspettar il successo di così grande esercito del
Re di Persia; temendo il Generale non il Signor Turco
con la sua consueta astuzia, che egli usa per far perdere il
coraggio a' suoi nimici, facesse spargere la fama ch'egli
avea vinto il Re di Persia; perciocchè anche quando per-
de ha in costume di far ogni segno di allegrezza, quasi
come se avesse vinto; prima a Rodi, poi a Scio, indi in-
torno a tutte le isole e città di Grecia navigò, affermando
che sebbene il Re di Persia avea perso gli alloggiamenti;
nondimeno era stato nel fatto d'arme superiore, e avea uc-
ciso molto maggior quantità di nimici; e che non si do-
vea dar fede alle apparenze del Turco, nimico pieno di
fraude e d'inganni. Fatto questo, navigando oltre le Spo-
radi e le Cicladi, se ne venne nella Morea, e si ridusse
a Modone; perciocchè era già sopraggiunto l'inverno, e

H

dagli